

L'Italia è il terzo partner commerciale dell'Ungheria

successivamente procedendo alla redazione in doppia lingua degli atti societari, dei contratti di compravendita immobiliare e di ogni altro contratto e/o documento che si rendesse necessario». «La nostra peculiarità è quella di garantire in Ungheria e negli altri Paesi di operatività, l'assistenza congiunta di primari professionisti locali, esperti delle normative locali, e di un professionista italiano, fatto questo che permette ai nostri assistiti di rapportarsi sempre nella propria lingua madre al fine di evitare ogni possibile incomprensione linguistica e culturale» aggiunge.

Lo studio, oltre a fornire servizi volti ad assistere gli imprenditori che intendono delocalizzare la propria attività produttiva, ha accumulato notevole esperienza nelle azioni di recupero credito, tanto in ambito stragiudiziale che giudiziale, prediligendo ove possibile la conclusione di atti transattivi con efficacia esecutiva, così come nella gestione di sinistri stradali avvenuti in Ungheria o negli altri paesi di operatività.

«Vediamo, con particolare riferimento all'Ungheria, una crescente richiesta di assistenza e consulenza legale in ambito penale. Assistiamo i clienti, indagati o imputati, dai primi interrogatori, nel corso delle indagini e della detenzione preliminare, fino alla conclusione dell'intero procedimento penale. Lo Studio presta, inoltre, assistenza relativamente al mandato di arresto europeo ed opposizione allo stesso», conclude.

Ulteriore realtà professionale presente in Ungheria è rappresentata dallo **Studio Legale Commerciale e Tributario Alleva Balli Piccarozzi & Partners** con sedi a Roma, Bologna, Budapest e Budaors, formato dai founding and managing partners **Francesco Alleva, Alessandro Balli, Luigi Piccarozzi** e dai loro collaboratori. «Lo studio opera in Italia e Ungheria, forte dell'ultradecennale esperienza dei loro fondatori e dei loro partners ungheresi nei rispettivi campi di applicazione», spiega **Luigi Piccarozzi**. Che spaziano dal diritto civile e commerciale (compresa la consulenza e la costituzione di società, l'accounting e contabilità, l'apertura di rapporti bancari e la ricerca di idonee locations operative) al diritto immobiliare (contratti di compravendite, locazioni, settore alberghiero e turistico, trust ed acquisizioni), diritto del lavoro (inclusa la ricerca di personale e manodopera che attualmente costituisce uno dei più grandi problemi per le aziende, visto il bassissimo tasso di disoccupazione) al diritto tributario, con le soluzioni offerte al credito di imposta nascente dall'aliquota Iva (Afa) ungherese al 27% rispetto a quella italiana del 22%, nonché alle diverse e favorevoli aliquote previste per le società (la più bassa attualmente è al 9%) e per le persone fisiche al 15%, oltre a tutta una serie di benefici fiscali per le famiglie e

le aziende, che costituiscono sicuramente un grosso incentivo per gli investimenti e l'apertura di nuove realtà economiche».

«Posizionata al centro dei corridoi europei Est/Ovest e Nord/Sud, l'Ungheria ha visto negli ultimi anni una rilevante crescita degli interscambi commerciali (l'Italia è il 3° partner) attraendo notevoli investimenti, con il pil al 4,8%, aumentato al 5% nell'ultimo trimestre del 2018, e il debito estero netto sceso al di sotto del 10% del pil nel 2018 dal 55% del 2010, che ha consentito il recente aggior-



Luigi Piccarozzi

namento in senso favorevole del rating sovrano dell'Ungheria da parte di Standard & Poor's a BBB/A-2, con un outlook «stabile» (attualmente l'Italia si trova nella categoria BBB con un outlook «negativo»), promuovendo il posizionamento dell'Ungheria nuovamente tra i Paesi sul cui debito sovrano si può investire.

Per questi motivi e per far conoscere le opportunità economiche in Ungheria», continua Piccarozzi, «la Camera di Commercio italiana per l'Ungheria - di cui siamo Consiglieri direttivi - ha promosso una serie di conferenze in Italia, denominate «Focus Ungheria», la prima già tenutasi a Milano a novembre 2018 con la partecipazione dell'ambasciatore italiano a Budapest **Massimo Rustico**

Quadro normativo rivisto negli ultimi 10 anni

Il quadro normativo ungherese è stato rivisitato in modo sostanziale negli ultimi dieci anni, ma si accosta notevolmente all'ordinamento italiano (e più in generale a quello europeo); quindi non costituisce un particolare ostacolo alle aziende che desiderano operare in Ungheria. Il sistema giuridico di «Civil Law», basato su leggi e codici, prevede differenti modelli societari, molto simili a quelli previsti nell'ordinamento italiano. Tra questi i più utilizzati sono quelli delle società di capitali e delle branch.

Le problematiche legate al personale e alla forza lavoro rappresentano uno dei fattori critici di scelta per coloro che desiderano fare business in Ungheria, nonostante il costo relativamente basso della manodopera. La carenza di personale è una determinante da prendere in considerazione nei costi di

avvio e gestione di un'attività in Ungheria. I cosiddetti salari minimi definiti dallo Stato non sono infatti da confondere con il costo di mercato della forza lavorativa, determinata dalla legge del mercato, influenzata proprio dal labour shortage ossia dalla carenza di forza lavoro. Quindi costi di selezione, ma anche costi di gestione e retention della forza lavoro e turnover, sono da tenere in considerazione. Le differenze d'area tra la capitale e le campagne rappresentano un ulteriore fattore da valutare, così come i settori di business. Molto interessante è il sistema fiscale con una Corporate income tax del 9% (la più bassa dei paesi aderenti all'Oecd), una Personal income tax pari al 15% e un sistema di benefici fiscali che possono impattare positivamente le imprese, i gruppi e gli investimenti.

e dell'ambasciatore ungherese a Roma **Ádám Zoltán Kovács** e le prossime in programma in altre città italiane, tra cui Roma per il 7 maggio 2019, dove offriremo ampie relazioni sulle ultime prospettive e novità economiche in Ungheria».

Parla della propria esperienza positiva **Paolo Di Franco**, a capo di **Di Franco Studi Legali** con sedi a Milano e Budapest (una decina di professionisti tra le due sedi): «Siamo in Ungheria dal 2002, in effetti tra i primissimi studi legali italiani ad operare in questo mercato. A voler essere poi più precisi, lo studio vanterebbe da quell'anno anche il primato di iscrizione, tra gli studi italiani, all'elenco degli avvocati stranieri presso l'Ordine degli avvocati di Budapest», spiega Di Franco: «Il nostro studio è specializzato nel diritto commerciale internazionale, nel diritto societario e nel contenzioso soprattutto commerciale» spiega. «Una delle caratteristiche principali del sistema ungherese, oltre a quella di offrire un trattamento fiscale molto competitivo, è quella di essere moderno ed efficiente

sotto un profilo amministrativo, e bene organizzato nel supporto governativo agli investimenti



Paolo Di Franco

verso le realtà imprenditoriali all'estero. Per personale esperienza potrei citare in tale attività per l'Italia in particolare quale punto di riferimento di eccellenza il Consolato generale d'Ungheria a Milano e il suo Ufficio commerciale. La clientela che seguiamo è cambiata negli anni. Oggi sono più frequenti incarichi da imprese italiane che, pur mantenendo la produzione in Italia ma volendo dare

alla propria organizzazione un assetto più orientato alla commercializzazione verso l'estero, scelgono l'Ungheria come polo amministrativo, logistico o commerciale della loro rete di scambi intracomunitari o verso Paesi extraeuropei, mentre gli investimenti produttivi classici da parte delle imprese italiane in questo Paese sono attualmente più limitati che in passato, coprendo più che altro settori specifici in cui è stata complessivamente valutata la convenienza economica in uno scenario di competitività locale o internazionale. Si potrebbe tuttavia senz'altro fare di più e meglio», aggiunge. Di Franco descrive come negli anni lo scenario della consulenza legale straniera nel paese abbia avuto fasi alterne di sviluppo. «Per quello che riguarda gli studi italiani con una presenza stabile in Ungheria, il loro numero è sempre stato molto esiguo, più frequenti le partnership tra colleghi dei due paesi più o meno occasionali e più o meno a distanza».

—© Riproduzione riservata—

FRANCESCO DAGNINO, LEXIA

Attraggono costo del lavoro basso e tasse leggere

Occhi puntati sull'area balcanica, **Lexia Avvocati** è stato il primo studio legale italiano ad aprire nel 2015 un desk a Skopje per fornire assistenza legale e fiscale alle aziende italiane che investono in Macedonia», spiega **Francesco Dagnino**, socio fondatore di Lexia Avvocati, che segue il Desk Macedonia. «Il desk è composto da un team di professionisti italiani e macedoni con significativa esperienza in materia di investimenti diretti stranieri. Lo studio macedone costituisce anche la base per offrire servizi ad aziende italiane che investono in altri paesi dell'area balcanica (prevalentemente Albania e Serbia).



Francesco Dagnino

Domanda. Quali sono state le

ragioni che vi hanno spinto a scegliere alcuni paesi ed escluderne altri dell'area balcanica? (in questo caso la Macedonia)

Risposta. Fin dal 2014, la Macedonia ha avviato una politica molto aggressiva di attrazione degli investimenti diretti stranieri. I principali elementi di attrazione per gli investitori italiani sono: il costo e la qualità del lavoro, la presenza di zone franche, la vicinanza con l'Italia, la bassa tassazione, la ridotta burocrazia e la relativa stabilità politica.

Inoltre, la Macedonia è molto più piccola rispetto agli altri paesi dell'area balcanica e ciò costituisce un vantaggio in termini di interlocuzione con le istituzioni locali.

D. Cosa chiedono le imprese

entrando in mercati come quelli dell'Est?

R. Lo studio è stato coinvolto nei più importanti processi di investimento di aziende italiane in Macedonia, riguardanti prevalentemente operazioni di delocalizzazione della produzione e outsourcing di processi e servizi.

Lo Studio fornisce assistenza legale full service alla clientela italiana su tutte le questioni legali di diritto italiano e macedone sia nella fase preliminare all'investimento sia in quella successiva, inclusa l'assistenza nelle trattative con il Governo e le istituzioni governative per la richiesta di aiuti di stato o altri incentivi finanziari.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**
rmiliacca@class.it
 e **GIANNI MACHEDA**
gmacheda@class.it